

Presentate le proposte del Pci per gli amministratori

«Proprio così, una lista di nomine senza spartizione»

Si è tenuto conto delle indicazioni di forze ed istituzioni cittadine - Nella rosa quindici nomi di grande risonanza

«Sarà una battaglia difficile... come convincere una società tribale a comportarsi come una società di diritto. Una battaglia dura, questa di Enzo Forcella - indipendente di sinistra in Campidoglio - durante la conferenza stampa nella quale il gruppo comunista ha presentato le proprie proposte per i nuovi amministratori delle aziende cittadine.

È la questione delle nomine, che ormai da mesi sta paralizzando - più o meno nell'ombra - la giunta capitolina. E la proposta comunista è semplice: professionalità e competenza unite a persone di indubbia moralità e in molti casi indicate dalle stesse associazioni professionali e sociali della città. Una via quasi «ovvia». Ma, in questi frangenti, talmente desueta da far apparire la proposta illustrata da Franco Prisco, Giovanni Berlinguer e Goffredo Bettini una vera novità «di rottura».

fasti di realizzazione del piano Acea. Analoga la proposta per l'Atac. Ad iniziare dal professor Lucio Quaglia, ingegnere del traffico e coordinatore di quello che viene considerato il piano più completo per il trasporto e la mobilità nella capitale. Con lui il professor Ottorino Pavese, docente di «pianificazione dei trasporti» alla Sapienza ed il professor Luigi Arata, attualmente consigliere della Corte dei Conti, e Roberto Nardi. Due specialisti - a vario titolo - nel campo della zootecnica sono la proposta per la Centrale del latte, insieme all'attuale consigliere (e facente funzioni di presidente) Enrico Orlando, docente di agraria, ed Antonio Rosati, con una particolare esperienza zootecnica nella Confindustria. Per la Fiera di Roma si propone Giovanna Bellabon, dirigente della Selenia, responsabile del gruppo di ricerca sull'intelligenza artificiale ed esperta a livello nazionale dell'innovazione tecnologica. Inedita anche la proposta per gli enti culturali: per il Teatro dell'Opera, Enzo Siciliano, scrittore, uomo di teatro e docente per l'accademia di Santa Cecilia il professor Luigi Spaventa, economista di fama e - tra l'altro - membro del direttivo dell'associazione Amici di Santa Cecilia. Per il Teatro di Roma il Pci propone Maria Vittoria Testore, esperta di lingua e letteratura inglese

Angelo Melone

Amnu: la giunta divisa si nasconde dietro l'ostruzionismo missino

Il Pci chiede la presenza di tutti gli assessori per votare la delibera sulle nomine - Attacco di Signorello agli assenti

Si fa sempre più duro lo scontro politico all'interno della giunta capitolina per la vertenza netezza urbana. È un fatto ormai palese: da quando il sindaco Nicola Signorello, nel corso della seduta del consiglio comunale di ieri - convocata per le 10 e iniziata alle 13 per continuare ad oltranza - ha annunciato che ogni assessore è responsabile delle proprie azioni e che del comportamento di coloro che ieri erano assenti dall'aula per «malattia» si darà una valutazione politica in giunta e in maggioranza. Tempi duri per Salvatore Malerba, Corrado Bernardo e Mario De Bartolo: con il linguaggio cifrato del primo cittadino si minaccia praticamente il loro siluramento.

Ma di cosa si sono improvvisamente ammalati gli assessori? Di voto, ha spiegato l'ex responsabile dell'ambiente Paola Pampana nel suo intervento. Torneranno in aula, ha detto, quando la famosa delibera sulle nomine per il direttore dell'Amnu e i quattro dirigenti sarà finalmente dato l'ok.

Rosanna Lampugnani

Cultura: saltano tutti gli stanziamenti

sabato scorso: i finanziamenti previsti per la cultura sono così finiti in economia e non potranno essere legalmente spesi. L'assessore Gatto, che è rientrato solo ieri mattina da un viaggio in Polonia, ha detto: «Quando un assessore è assente per motivi istituzionali non è

possibile che un organo collegiale, quale è la giunta municipale, si comporti senza la necessaria solidarietà e senza la consapevolezza del danno che queste scelte arrecano alla città». Gatto, il quale prima di partire aveva predisposto tutte le delibere e le aveva sottoposte al ragioniere generale del Campidoglio, si è detto amareggiato per l'accaduto: «Stavo per presentare il programma culturale dell'87 - ha detto - ma rinunciando a tutto ciò che non è stato approvato, tanto si troverà comunque il modo per non farmelo fare. Come dire: il vero spettacolo è quello offerto dal pentapartito».

Atroce e assurda aggressione a un uomo di 33 anni ieri sera ai giardini del Collatino

Handicappato assassinato

Deriso da un gruppo di ragazzi e un quindicenne lo accoltella

Il giovanissimo omicida si è costituito alla polizia poco dopo - Armando Ingrassia circondato, ferito, inseguito e pugnalato a morte alla schiena - Era stato sempre rispettato nella zona



Il luogo dove è stato ucciso Armando Ingrassia

Lo hanno ammazzato per niente, in pieno pomeriggio, in un giardino pubblico, di via Pisino, al quartiere Collatino, davanti a decine di negozi e di passanti. Armando Ingrassia, 33 anni, handicappato, è stato ucciso con cinque coltellate per un litigio senza senso, o forse, e sarebbe ancora più atroce, per punirlo della sua diversità. Ad ammazzarlo è stato un ragazzino di 15 anni, che si è costituito qualche ora più tardi. Due coltellate alla pancia, una al fianco e ed altre due alla schiena, mentre Armando Ingrassia cercava di scappare. Poi i suoi aggressori sono fuggiti, lasciando la loro vittima che si trasciava ancora a terra. In quel modo ha percorso qualche metro, è arrivato al cancello del giardino. Lo hanno soccorso qualche minuto più tardi dei passanti ma era troppo tardi: Armando, come lo chiamavano tutti nel suo quartiere, è morto prima di giungere in ospedale.

In via Codrolo, dove abitava con la madre Maria due sorelle e un fratello, a meno di un'ora dall'omicidio, non si parla che di lui e c'è chi ha le lacrime agli occhi. Sulle grandi pozze di sangue che ha lasciato qualcuno ha gettato dei fiori a pochi passi da lì la polizia ha trovato un piccolo caccavite, forse ha cercato di difendersi con quello. Lo conoscevano tutti nel quartiere; figlio di un brigadiere di polizia morto due anni fa, da bambino era stato colpito da una

grave forma di poliomielite che lo aveva reso claudicante. Parlava con difficoltà. «Era grosso - dicono con semplicità dei giovani che lo conoscevano - ma si comportava come un bambino piccolo». Passava la sua giornata in strada, tra il bar Settebello, a parlare della Roma e i giardinetti di via Pisino con il suo cane Raf, l'amico inseparabile. È proprio per difendere l'animale che ieri pomeriggio, poco prima delle 15 è scoppiata la rissa con un gruppetto di giovani che abitano poco distante. Una vicina di casa lo aveva sentito gridare, e poco più tardi lo ha visto appoggiato al muretto dei giardini. «Sembra triste - racconta - per questo gli ho chiesto con chi aveva bisticciato. Mi ha risposto che un gruppo di ragazzi se l'era presa con il suo cane. Forse Raf li aveva infastiditi. Gli ho detto di lasciarli perdere, ma pensavo che fosse una ragazzata, roba che finiva lì». E invece neppure una mezz'ora più tardi i giovani sono tornati, questa volta, decisi a spuntarla. Erano in quattro, forse cinque, guidati dal più piccolo di tutti, il giovane che poco più tardi lo ha ucciso. Forse volevano solo spaventarlo, come hanno detto più tardi in commissariato, prenderlo al gioco del suo modo di parlare, ma Armando non era abituato a subire gli affronti. Nel quartiere era riuscito ad ottenere il rispetto di tutti con i suoi modi gentili ed allegri; c'erano solo due cose che proprio non riusciva a manda-

Carla Chelo

Da martedì prossimo fino al 5 gennaio i commercianti potranno prolungare alle 21 l'apertura dei negozi

Natale prova lo «shopping by night»

L'iniziativa concordata tra l'Assessore al Commercio, i sindacati e le associazioni di categoria - Abbinamento con il 40° anniversario dell'Unicef - Due serate per i «vip» a dicembre e due concerti (Eric Clapton e i Frankie goes to Hollywood) a gennaio

C'è un'atmosfera da stars and stripes intorno a questo «Buon Natale Roma '86» partorito dall'Assessorato al Commercio d'intesa con Unicef, sindacati, Confcommercio, e Confesercenti come primo banco di prova del prolungamento degli orari dei negozi e presentato ieri in Campidoglio. Una girandola di spettacoli, ricchi premi, opere di bene, fa da cornice alla delibera di giunta che prevede, a partire da martedì prossimo e fino al 5 gennaio, per i negoziati la facoltà di restare aperti fino alle 21. E il provvedimento di maggior rilievo tra quelli che abbracciano

il periodo natalizio, cioè la facoltà di non osservare il turno di riposo settimanale, quella di restare aperti (domenica 14 e 21 dicembre e la prima domenica di gennaio) fino alle 20, la possibilità di anticipare la chiusura alle 18 e 30 il 24 e 31 dicembre.

Dopo una concisa introduzione del sindaco Nicola Signorello, teso e accigliato, è stato l'Assessore al Commercio Raffaele Rottroli ad illustrare tempi, modi e scopi dell'iniziativa. «Dobbiamo creare incentivi - ha spiegato Rottroli - per giungere ad una diversa impostazione del sistema delle vendite, soprattutto per gli orari di apertura dei negozi. In particolare, bisogna invogliare la gente a fare acquisti nelle ore di minor traffico e minor affluenza».

Per dare alle concrete al progetto, l'Assessore ha strappato all'Atac la promessa che, per tutto il periodo, l'orario normale delle corse sarà prorogato dalle 20 alle 21 e 30, mentre la Prefettura si è detta d'accordo nel potenziare il servizio di ordine pubblico.

La gemma dell'iniziativa è l'abbinamento con il 40° anniversario dell'Unicef, che dà il via a spettacoli e concorsi. Due serate mondane ad alto livello riservate ad un'élite di invitati. Il 15 dicembre al Teatro Argentina, con la partecipazione di personaggi del mondo dello spettacolo. Il 30 dicembre, anniversario della fondazione dell'Unicef, al Teatro dell'Opera con uno spettacolo di balletto della compagnia di Roland Peul. Gli invitati saranno chiamati ad una prova di generosità con offerte all'Unicef.

La massa potrà gustarsi al Paleur le esibizioni del gruppo americano Frankie goes to Hollywood e del chitarrista inglese Eric Clapton, stella di prima grandezza nel firmamento musicale, rispettivamente in cartellone il 28 e il 29 gennaio prossimi. Nelle due serate saranno messi in vendita i posti del gruppo e di Clapton e il ricavato delle vendite sarà devoluto all'Unicef.

A dare un po' di pepe a tutta la minestra c'è il concorso che distribuirà una manciata di biglietti-omaggio per i due concerti. Un meccanismo macchinoso, con tagliandi pubblicati sui giornali che aderiscono all'iniziativa che il concorrente dovrà presentare in un negozio in cui faccia acquisti nella fascia faticida oraria 19-21. Il negoziante timbrerà il tagliando, da cui staccherà la figlia che conserverà per l'estrazione del 6 gennaio. Ad ogni negozio corrisponderà un certo numero di biglietti omaggio. Per non scontentare nessuno, sono in palio anche premi per le migliori vetrine, per i commercianti più cortesi e per i giornalisti che meglio abbiano saputo resocontare l'iniziativa.

Giuliano Capacelatro



Due momenti della manifestazione studentesca



Cartelli, striscioni e slogan ma la Falcucci non li riceve

Per ore gli studenti romani hanno manifestato davanti al ministero della Pubblica Istruzione - I più preoccupati gli allievi dell'Istituto d'Arte - Mancano le aule e i banchi

che si sono seduti sul loro striscione contro l'ora di religione, ma la polizia li ha fatti alzare, nonostante l'intervento di un'anziana «matrona». «Signora si sposti per favore», «Un momento ragazzi - all'agente - sto a guardare se passa er tranve». Negli slogan e nei cartelli la richiesta delle dimissioni si intreccia con i problemi delle singole scuole. I più scatenati sono gli studenti del secondo istituto d'arte: «La nostra scuola è in condizioni pessime - dice Vincenzo - è un'ex caserma, le scale tremano, i bagni non funzionano e adesso la ministriforma proposta dalla Falcucci vuole darci il colpo finale, riducendo gli istituti d'arte a corsi triennali indoneli per l'accesso all'università». Sulle scale del ministero si avvicendano gli striscioni delle scuole: il Ceili, il Plauto, il liceo Farnesina, il Botticelli, il Severi. «Venerdì prossimo noi manifesteremo sotto la Provincia - dice Silvano - ci mancano banchi, aule, sedie, laboratori». Usando gli altoparlanti piazzati su un pulmino si svolge un'assemblea, al microfono si alternano studenti del Mamiani, del Levi Civita, del Maiora-

na, del Montale, di altre scuole. Striscioni e cartelli vengono appesi al muro antistante al ministero che ospita anche la scritta «Falcucci vattene». Sotto si intravede un «Pedini scemo» mal cancellato e la «uti di Vallutti». Mancano gli studenti del Socrate che però fanno sapere di aderire alla manifestazione: sono rimasti a scuola per un'assemblea sull'ora di religione con Lidia Menapace. Ci sono anche i giovanissimi studenti del Mamiani sperimentale, quattordici anni a testa, alle prime esperienze di manifestazioni. Lamentano la mancanza di laboratori, di uno spazio per la ricreazione, di aule sufficienti per tutte le attività. Secondo voi se ne va la Falcucci? «Penso di no - dice Nicola - questa gente non si dimette mai. Certo che almeno deve dormire abbastanza male. Se tutta questa gente venisse sotto casa mia a dirmi di dimettermi, io me ne andrei...».

Roberto Gressi